LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ultimo mese del campionato di calcio: non tutte le incognite sembrano già risolte

Il Milan gioca sul velluto, rissa tra le pericolanti

Un turno che appare insidioso per molte squadre minori

Arbitri, anche voi rischiate la B

Claudio Pieri, l'arbitro di Ascoli-Avellino

Prende il via, anzimando per i primi tepori primaverili, l'ultimo mese di pedate. Tornano i grandi «vecchi» come Rivera, vi sono squadre che debbono ricorrere ai giovanissimi (il Torino di Bonesso, ma vi aggiunge ai pesi «piuma» Zecchini e Greco, provvisori eredi dei «massimi», cioè Graziani e Pulici) vi è chi tense per le trappole della retrocessione, cui si fa nascosto, e chi spera scamanfichanette, principiando da Liedholm, primo della classe alle prese con l'ultima, la squadra ciallobìa veronese. Vi è un po' di noia e circolano più chiacchiere che temi di gioco, ma anche questo è football stagionale. Certo il «mezzo» non offre piatti succulenti: basti pensare a quello «Under» che sul brullo terreno greco si è lasciato infilzare, pur mantenendo un lampo fior di speranze e di quasi certezze. Elegante, ma fragile. Sarà questa la nuova immagine del pallone nostrano, al debutto degli Anni Ottanta?

★★

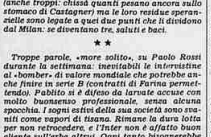
C'è chi è disposto a mangiarsi un cane se Ascoli ed Avellino non chiuderanno con un diplomatico zero a zero. Anche i «giochi» da compiersi in zona retrocessione risultano pericolosi ed inquinanti. Specialo il Verona, Atalanta e Bologna si trovano in un pomeriggio disperatissimo a speculare punticini sui campi di Firenze e Napoli. Contenebbe una frecciatina alla Robin Hood, ma tra bergamaschi ed emiliani gli stenti, mascherati dalla buona volontà, sono ancora molti. E non è detto che il trappolo a quota 22 non mantenga le distanze. Chi è sotto il microscopio? Gli arbitri, naturalmente. Dopo le prestazioni fin troppo discutibili dell'ultimo turno, sono richiamati non solo al tradizionale senso del dovere e dell'equanimità, ma a giudicar le fasi di gioco con maggior rispetto. C'è già chi accusa la classe arbitrale di pesar troppo sulle sorti del campionato: la domenica casca giusta per mettere alla prova le «giacchette nere».

★★

Catanzaro e Bologna, che nell'arco di quattro turni incrocceranno i bulloni con il Perugia ed il Milan, decideranno sull'ultimo esame per lo scudetto. I rossoneri sembrano più che legittimati, stendo commesso meno errori di tanti avversari, i perugini debbono mastícare oggi una dura trasferta. Va bene che sono ormai maestri in pareggi (anche troppi: chiedi quanti pesano ancora sullo stomaco di Castagner) ma le loro residue speranze sono legate a quei due punti che li dividono dal Milan: se diventano tre, saluti e baci.

★★

Troppe parole, «more solito», su Paolo Rossi durante la settimana: inevitabili le intervistine al «bomber» di valore mondiale che potrebbe anche finire in serie B (contratti di Parma permettendo). Pabbito si è difeso da larvate accuse con molto buonsenso professionale, senza alcuna spocchia. I sogni estivi della sua società sono svaniti come vapori di tisana. Rimane la dura lotta per non retrocedere, e l'Inter non è affatto buon cliente sull'erba attuale. Ogni tanto biogneredbe ricordare le fastose cantilene d'aposto, quando tutti i gatti paiono leoni (talora sostenuti da cro-



Paolo Rossi, tocca a lui salvare il Vicenza

Gianni Rivera, ritorna per partecipare alla volata

nisti compiacenti, ahimè). I vicentini fanno buon viso a grama sorte. Si dice che accetterebbero senza patemi anche la retrocessione. Ma dalla cattiva si levano strilli di gente voglíosa di scappare, a costo di battersi tra i pescecani in agguato. Paolo Rossi ride meno. Augurargli un golletto pomeridiano, oggi, è un gesto d'amicizia.

★★

Fu proprio quattro mesi fa, nel turno che oggi si «ribalta» tra andata e ritorno, che apparvero i segni visibilissimi del calo piemontese: il Torino si lasciò sfuggire una vittoria sulla Lazio che appariva già acquisita, la Juventus mollò tutto all'Olimpico di fronte allo stupefatto Valcareggi. Parlare di rivincita è discorso accademico. I granatieri hanno, come stimolo enorme (ma potrebbe costituire anche un handicap) l'impaginamento di Gigi Radice. I bianconeri, a furia di donazioni su tutti i campi, a partir dal proprio, sanno di dover appagare con un «dessert» (l'urrosto è andato in fumo, ormai) i loro sostenitori. Non si tratta di punti, ma di professionalità: ed anche questa può garantire spettacolo e invogliare al perdono.

Tentiamoci a questi «valori», gli unici che possono legittimare l'ultimo mese di pallonate. Il resto è autentica miseria: a cominciare dai discorsi, i pettegolezzi, i titoli a nove colonne sul futuro mercato. Gli illusionismi sono sempre pericolosi, quelli anticipati creano caos e guasti, sia tra chi gioca sia tra chi guarda e paga.

Giovanni Arpino

Rivera a S. Siro per lo scudetto

Il capitano rossonero si ripresenta in squadra quattro mesi dopo al posto di Chiodi

MILANO — Barà oggi per il Milan la festa del quasi-scudetto? La maggioranza dei tifosi rossoneri è convinta che il braccio di ferro col Perugia si concluderà stasera, ovviamente con gli umbri soccombenti, tanto è vero che due terzi dei posti disponibili a San Siro sono già stati esauriti. E poi torna in campo Gianni Rivera, dopo quattro mesi di assenza: basta la presenza del capitano, alla sua 698ª partita in serie A (significano 747 ore di gioco), per dare un particolare valore ad un confronto che tecnicamente, ha ben poca importanza ma che, classifica alla mano, potrebbe rivelarsi decisivo per l'assegnazione del decimo titolo alla squadra di Colombo e Nils Liedholm.

Il tecnico svedese, come sua vecchia consuetudine, non indebolisce assolutamente parlare di festa-scudetto. «Supponiamo — ha detto subito dopo l'allenamento di ieri — che il Perugia vada a vincere a Catanzaro: dopo bocchera a noi rendere la visita ai calabresi e questi non hanno nulla da perdere per dare il meglio in casa. Sapete cosa significa? La nostra situazione potrebbe rapporsarsi. Ho aspettiamo pure a qualche altra giornata, poi si vedrà».

Liedholm, insomma, lascia al campo e non al suo cuore l'ultima risposta. Semmai, una ragione ha ben diverva, dovrà daria alla Federcalcio del suo paese d'origine, la Svezia, che gli ha offerto il posto di Commissario Tecnico della Nazionale. Liedholm ha confermato la notizia: «Ci sto pensando. L'offerta è molto seria: una quindicina di ditte vedenti "sponsorizzeranno" la Nazionale con l'intento di rilanciarla nell'ambito mondiale». «La patria — ha aggiunto sorridendo — mi ha chiamato». Poi si è corretto: «Ormai mi considero più italianoche svedese. Ebbene, potrei rappresentare la mia patria qua».

Offerta la battuta del sabato, Liedholm è tornato sulle vicende del campionato: se vincerà lo scudetto non se ne andrà sicuramente, anzi metterà su casa a Varese ferma restando la rinuncia a evasione agreste in terra piemontese. Rientrando in squadra Rivera, era necessario eliminare uno degli attuali titolari: scartata la possibilità di un sorteggio, anche se sarebbe stato un sistema poco calcistico ma molto democratico, Liedholm ha scelto Chiodi riiemendo opportuno che godesse di un turno di riposo. «Povertno — ha commentato — ei è impegnato per quattro facendo molti "assist" e segnando diversi gol. Una sosta gli farà bene».

L'ex bolognese che al pensiero di essere escluso minacciava fuoco e fiamme si è consolato con una partita a «poker» col presidente Colombo. Resta un lieve dubbio per Collovati rientrato dalla Grecia — dove ha giocato con la «Olimpica» — con un lieve risentimento muscolare. Il medico non ha autorizzato a giocare per cui dovrebbe andare in campo contro un Verona così tranquillo e rassegnato che, per risparmiare, ha deciso di trasferirsi a Milano soltanto oggi, cioè poche ore prima della gara. Chiudiamo naturalmente con Rivera che ha escluso di avere evolto una preparazione romanaria: «Venti giorni — ha detto — non bastereboero per l'inizio del campionato ma a questo punto, coi primi caldi, sono l'ideale. Sto bene e lo dimostrerò insieme con il mio Milan». Parola di capitano.

Giorgio Gandolfi

Perugia deciso ora all'attacco

In trasferta a Catanzaro - Castagner: «Conta solo il successo» - Mazzone cerca un punto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO — *Oggi il Perugia, tra sette giorni il Milan. L'assegnazione dello scudetto verrà decisa a Catanzaro: arbitri di questo interessante duello in cima alla classifica sarà la squadra di Carletto Mazzone, che è giunta al doppio confronto con una classifica abbastanza tranquille. Per il Catanzaro è un impegno forse emotivo, certamente pesante. Carlo Mazzone vorrebbe rinunciare a tanta responsabilità. Dice, e forse crede veramente, che la sua squadra non sia ancora del tutto fuori dalla lotta per non retrocedere. Sogna «il punto della sicurezza», e lo vorrebbe già oggi contro il Perugia. Cerca di convincere i suoi che «non tutto è fatto», e pretende la massima concentrazione.*

Il trainer calabrese spiega: «Non giochiamo soltanto per la nostra classifica, dobbiamo ad ogni costo uscire dal pericolo. Poi, più tranquilli e distesi, affronteremo il Milan e forse potremmo anche strappare un risultato clamoroso». E' opinione che la squadra non attraversi un momento di grande tensa. In effetti gli ultimi risultati non sono stati entusiasmanti: dopo il tormentato, criticato e fischiato pareggio casalingo con il Bologna, il Catanzaro ha perso clamorosamente a Roma contro la zazio ed ha impattato con il modesto e già retrocesso Verona. I giocatori respingono le accuse del tifoso «di scarso impegno» e salvezza ormai raggiunta». «Mazzone protesta per la convinzione che la squadra «non abbia più stimoli di classifica».

La partita con il Perugia e la susseguente gara con il Milan potrebbero attuare i giocattoli attualmente aperti tra giocatori e tifosi. In città è diminuito l'entusiasmo che aveva scosso le masse al momento della promozione, durante la campagna acquisti condotta egregiamente da Piero Aggradi e le prime gare di serie A. Ora c'è freddezza e quasi apatia. Lo prova viene dalla scarsa richiesta di biglietti d'ingresso anche per la gara di oggi. E' una partitissima, però sono stati aumentati i prezzi e forse anche per questo l'attesa è diminuita. Si spera in un ritorno all'ultimo momento, ma i dirigenti temono per il bilancio che perde circa mezzo miliardo di deficit in questa sola stagione.

Il Perugia inizia il primo atto di questa importante finale catanzarese. Se dovesse perdere e anche solo pareggiare ogni sogno di scudetto sarebbe perduto, nessuno pensa che il Milan possa incontrare difficoltà affrontando a San Siro il Verona. E se a tre giornate dalla fine la vantaggio dei perugini dovesse salire a tre o quattro punti non ci sarebbe altro da fare che cantare la vittoria del Milan campione. Castagner non ha dubbi: «A Catanzaro noi dobbiamo soltanto vincere e per far questo dovremo cambiare un po' la nostra mentalità. Pertanto faremo una partita d'attacco, e se dovesse andare male saremmo lo stesso contenti. Il nostro campionato rimarrebbe egualmente esaltante. Per la prima volta conquistiamo il diritto alla Coppa Uefa, forse potremmo anche vincere la Coppa Italia. E' una stagione entusiasmante, comunque vada a finire questa partita».

Tra i giocatori regna la tranquillità. Tutti sono convinti che il Perugia possa vincere, che possa ancora raggiuntare il Milan. Spegnierti assicura: «Pareggio lo sparaggio, ribatte però Castagner: «Non illudiamoci. E' dura. Pensiamo soltanto a giocare».

Giulio Accatino

Doppio scontro fra torinesi e romane: solo Ferruccio Valcareggi ha bisogno di punti

Con Fanna, Verza e Brio in campo la Juventus della «linea giovane»

Indisponibili Cabrini e Virdis, Benetti e Boninsegna in panchina - Roma senza Spinosi?

TORINO — Trapattoni decide la formazione da opporre alla Roma dopo una lunga riflessione. Al posto di Virdis gioca Fanna e Boninsegna va in panchina. L'allenatore della Juventus opta per la linea giovane e diminuisce la rigorosa coerenza. L'orientamento di Trapattoni si spiega anche con l'attuale situazione di una squadra definitivamente estromessa dall'area scudetto ed alla ricerca di valutazioni più attendibili sui giovani. Se non provocherà effetti positivi, la formula verrà ricercata nel corso della partita: Bettega assumerà una posizione più accentrata, mentre Causio e Fanna opereranebbero per vie esterne.

Nel reparto arretrato, privo di Cabrini, anch'egli indisponibile come Virdis, si registra il ritorno di Gentile nell'abituale posizione di terzino sinistro con conferma di Furino in mediana. Quest'ultima ci sembra la soluzione più realistica, anche se meno futuribile, poiché il capitano dimostra essere ancora il più valido nel ruolo.

Alla vigilia dell'incontro con la pericolante Roma, Trapattoni fa il punto sulla situazione, parlando dell'altalenante rendimento della Juventus durante la stagione: illusioni e delusioni, occasioni propizie stupidamente perdute, tentativi di aggancio puntualmente falliti, speranze riposte nei giovani talvolta confortanti e talaltra andate disattese.

«Non sempre nel calcio — premetta Trapattoni — si può vincere. Per la Juventus i due punti erano un obbligo. Con tale prospettiva la vita diventa difficile. Ma tutto sommato, non mi sento di parlare di amarezza per le occasioni perdute, piuttosto di delusione. Ogni volta infatti che il calendario ci ha offerto la possibilità di avvicinare posizioni di vertice siamo scivolati clamorosamente».

Il campionato non riserva più emozioni alla Juventus che oggi pomeriggio ospita la Roma con il pensiero rivolto alla Coppa Italia. *«L'arrivo della Roma* — prosegue Trapattoni — *deve considerare con un nostro risicato. C'è da dimenticare la sconfitta subita a San Siro con l'Inter e da cancellare quella patita all'andata dalla Roma. Dobbiamo ritrovare antichi stimoli e dimostrare che i nostri valori non sono scomparsi. Non cerchiamo vendette nei confronti dei giallorossi, togliamo però botteri, punpolati dall'orgoglio. Inoltre, portiamo avanti il discorso sulla valutazione e valorizzazione dei giovani i quali hanno complessivamente dato risposte positive anche se qualcuno, come Fanna, non si è espresso al meglio a causa di infortuni e ripetizione. A Brio chiedo di confermare ciò che di buono ha fatto vedere fino alla voglia del "match" con l'Inter. Dopodiché, penseremo alla Coppa Italia».*

Una Juventus che punta alla Coppa Italia e non allo scudetto e una Juve tristemente ridimensionata? Ad inizio di stagione, ben altri erano gli obiettivi e le ambizioni. *«Non è vero* — conclude Trapattoni — *che la Coppa Italia è un traguardo di serie B. Ad inizio d'anno si tracciano i programmi di massima. Ci sono la Coppa dei campioni (oppure Uefa), la vostra e la Coppa Italia. Noi dissciariamo quest'ultima manifestazione alla quale, invece, i club stranieri annettono grossa importanza. Anche in Coppa Italia c'è la possibilità di dimostrare ciò che si vale. Ma ora ricominciamo della Roma, che mi aspetto guardinga e circospetta. Restano quattro partite, possiamo fare sette punti, addirittura otto. Ci proveremo».*

Roma in pericolo. Valcareggi si cautela. Ma le decisioni di ziio Uecio» sono molto tormentate: i deve rinunciare a Spinosi. Ieri ei confidava di essere rimasto sorpreso dalla formazione annunciata da Trapattoni. Con Fanna in campo, anzichè Boninsegna, la Roma dovrà rivedere certe posizioni. Rinviato perciò a stamane l'annuncio dell'undici giallorosso.

«Devo valutare ogni dettaglio — esordisce Valcareggi — *perciò chiedo tempo. Mi aspetto una Juventus che attaccherà per nascondo minuti. Se dovessi fare regali davanti al pubblico amico, spetterà alle nostre forze nelle sorte che contro la Fiorentina ci ha voltato la faccia.*

Angelo Caroli

La classifica

	punti
Milan	38
Perugia	36
Inter	34
Torino	33
Juventus	32
Lazio	28
Fiorentina	27
Napoli	25
Catanzaro	24
Ascoli	22
Roma	22
Avellino	22
Vicenza	22
Bologna	21
Atalanta	18
Verona	12

Il Torino gioca contro la Lazio per Radice e per mantenere la tradizione favorevole

La squadra granata porterà il lutto al braccio per ricordare Barison - Il «vero» esordio dell'attaccante Bonesso

ROMA — *Quale Torino affronterà la Lazio? L'interrogativo ha ben saporo diversivo dalle solite discussioni sui pronostici del sabato. Al mercato sono per il grave incidente automobilistico che ha procurato la rottura di Butrion e il fermento di Radice, si sono aggiunte, con una puntualità scoraggiante, le squalifiche del campo e di pedine importanti come Graziani e Pecci. Privato anche di Pulici, per un precedente infortunio, l'attacco granata perde per la prima volta tutti e due i «gemelli del gol».*

Il bruco stop imposto dal Milan, nella sfida-scudetto, completa il quadro di una settimana che sembra costituire l'emblema dell'intera stagione, bersagliata da una sorte sperverza dalle cui continua, anche per il campionato, il Torino recupera le forze e non avendo ormai più nulla da chiedere alla classifica getta la nella mischia orgoglio e il suo collaudato temperamento nel nobile tentativo di rispettare dignitosamente il tacito impegno assunto con il suo sfortunato trainer. L'impresa non si presenta facile. La Lazio ancora impattata all'Olimpico dove il suo «fanatico» potenziale riesce ad esprimersi su altissimi livelli.

La cronifica granata è giunta nella capitale nel pomeriggio con due ore e mezzo di ritardo a causa dello sciopero aereo. Ferretti, che sostituisce in panchina Radice per la terza volta (rettorioso in entrambe le occasioni precedenti) si è riservato di annunciare la formazione all'ultimo momento. Tuttavia pare assodato l'impiego del giovanissimo Bonesso che ha già giocato 10 minuti a Perugia.

Il ragazzo, circondato da numerosi giornalisti, è apparso un po' l'rastornato: «Però ho un carattere emotivo sotto tutti dal campo — si è affrettato a precisare — anche se l'Olimpico, uno stadio così importante, costituisce per me un incognito».

— Quale ritieni che sia la tua arma migliore?

«Non so ancora se giocherò. In caso affermativo cercherò il colpo di testa. Il numero che mi riesce meglio. Preferirei indossare la maglia numero 9. Mi non ha grande importanza. Sono una punta, mi trovo bene nell'area avversaria. Nella squadra Primavera ho segnato 12 gol in 13 partite. Spero ricrare a mettere a segno una rete al l'Olimpico, sarebbe meraviglioso».

Mirko Ferretti ha cercato di sdrammatizzare l'atmosfera con il suo tono pacato: «Ormai abbiamo fatto il callo alla sfortuna, anche se stavolta la mazzata è stata durissima. Nei primi giorni i ragazzi erano molto abbattuti. Ma già da ieri il lo sono tranquillo e più distesi. Per noi sarà una partita normale. Cercheremo di fare giocare un non scontinuo nella retorica. Certo, sentiti la mancanza in panchina di Radice. Lavoriamo insieme da tempo, vi verrà spontaneo fornire consigli ai ragazzi come se ci fosse lui».

— Quali inside teme in questa trasferta?

«La Lazio possiede grosse individualità come Giordano, D'Amico, Garlaschelli».

— Sono otto anni che non perdi all'Olimpico.

«Speriamo di continuare così».

*Ad attendere i granata, c'era una rappresentanza dei tifosi laziali capitanati dal presidente